

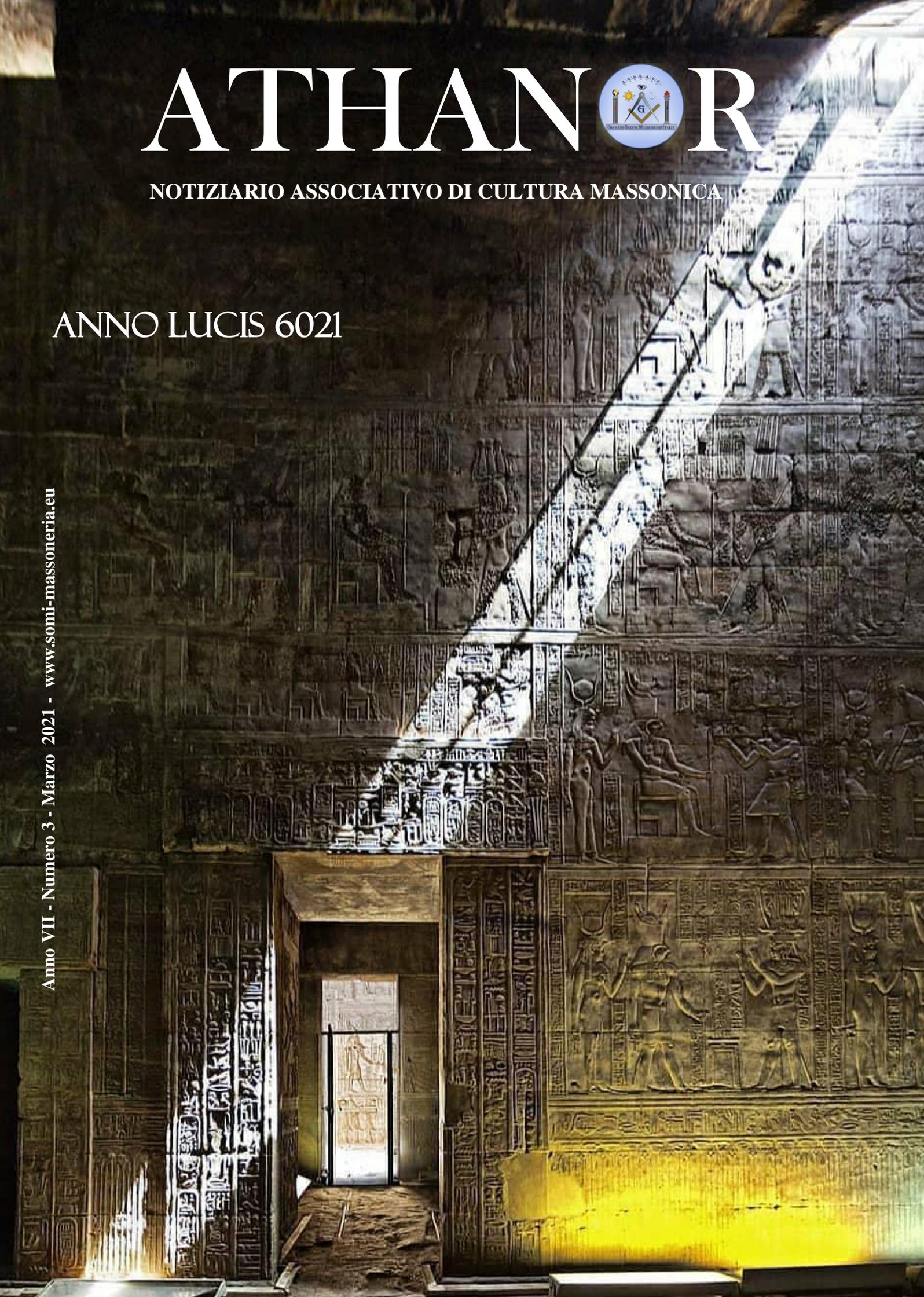
ATHANOR



NOTIZIARIO ASSOCIATIVO DI CULTURA MASSONICA

ANNO LUCIS 6021

Anno VII - Numero 3 - Marzo 2021 - www.somi-massoneria.eu





SOMMARIO

LE PAGINE DEL SERENISSIMO GRAN MAESTRO

Barbara Empler

Pag. 3 - Realizzazione, responsabilità ed urgenza

Pag. 6 - Calendario massonico. Inizio dell'Anno massonico

LE PROPOSTE

Pag. 11 - Il Compasso puntato sul cuore

Pag. 16 - Il significato esoterico della costruzione di Roma

Pag. 22 - La prudenza

Pag. 25 - l'alveare. Il simbolo perduto della Massoneria

Pag. 28 - Le conseguenze della pandemia da coronavirus sulla psiche umana

LA PAGINA DELL'UMORISMO

Pag. 32 - Umorismo massonico sulle Tornate virtuali

FOTO DI COPERTINA

Il Tempio di Edfu è uno dei più suggestivi luoghi di culto d'Egitto: risalente all'Antico Regno e dedicato al dio Horus, fu restaurato durante il Nuovo Regno nella XVIII dinastia da Thutmosi III e inglobato successivamente nella nuova ricostruzione durante la dinastia tolemaica, le cui antiche vestigia sono tuttora splendidamente visibili.



Segreteria di Redazione

Referente: Antonella Antonelli

via Romilia n.31, Roma

Tel. mobile + 39 327 5395796

Fisso +39 06 890 14 498

info@som-massoneria.eu

Comitato di Redazione

Antonella Antonelli

Marco Cardinale

Maria Grazia Pedinotti

Direttore editoriale

Barbara Empler

Comitato scientifico

Barbara Empler

Amedeo Rogato

Marco Gladioro

AVVERTENZA

Le opinioni espresse dagli autori nei singoli articoli, non rappresentano l'orientamento ed il pensiero o l'indirizzo del Sovrano Ordine Massonico d'Italia.

E' vietata la riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione dell'autore, come disposto dalle leggi vigenti.

Per ogni informazione scrivere alla casella di posta

info@som-massoneria.eu,

oppure contattare la redazione.

N.B.: Al medesimo indirizzo di posta elettronica, è possibile inviare i propri contributi esclusivamente in formato word specificando se il proprio nominativo può essere pubblicato per esteso o nella forma contratta. Gli articoli inviati non saranno restituiti. Gli articoli potranno essere corredati di immagini che la redazione si riserva di pubblicare, purché siano di dominio pubblico, ovvero sia allegata la relativa autorizzazione alla pubblicazione a tutela dei diritti sul copyright.

Si ringraziano tutti i Fratelli e le Sorelle che con il loro lavoro hanno contribuito questo mese alla rivista.



S.O.M.I.

Sovrano Ordine Massonico d'Italia



REALIZZAZIONE, RESPONSABILITÀ ED URGENZA.



Non è molto importante quello che successe in una ventosa giornata invernale del 1827, ma ciò che accadde quando un giovane tedesco di nome Siegfried Von Arnim arrivò nella città innevata di Weimar, ha un grande significato.

Il giovane Siegfried intraprese un difficile viaggio da Berlino a Weimar per un preciso motivo: voleva un autografo di Johann Wolfgang Von Goethe, il grande poeta, romanziere e filosofo d'Europa. I collezionisti di autografi del 1800 erano diversi da quelli dei giorni

nostri. Insieme all'autografo cercavano di ottenere qualcosa di più di una semplice firma su un pezzo di carta, cercavano un consiglio, una citazione emozionante.

Vestitosi elegante, il giovane Von Arnim arrivò a casa di Goethe presentando il suo biglietto da visita. Fu accolto e, dopo alcuni minuti di conversazione generale, il grande filosofo prese il raccoglitore degli autografi del giovane, chiuse gli occhi, li riaprì, esaminò il suo ospite e poi scrisse con mano chiara e ferma queste parole: "Che tutti spazzino davanti alla propria porta e l'intero mondo sarà

pulito." Firmò con il suo nome e restituì il raccoglitore di autografi a Von Arnim.

Sono passati molti anni da allora, spesso difficili e anche tragici. Sono state combattute guerre e rivoluzioni, annunciati grandiosi piani. Ma la paura e la sfiducia sono ancora tra di noi. Di tanto in tanto, un oscuro studioso si imbatteva nella filosofia semplice di Goethe e scuoteva sconsolatamente la testa. Sembrava incredibile che l'uomo che Napoleone definì il più grande essere umano della sua generazione, potesse essere così banale.



Ma il punto è proprio questo.

Ad alcune persone anche la regola aurea sembra banale. Ci vuole un uomo saggio per riconoscere che dopo aver provato ogni possibile scorciatoia, dopo che ci sono state date tutte le risposte, dopo che ci sono stati presentati tutti i più grandiosi progetti, è necessario tornare ai principi di base.

Questo è ciò che volle trasmettere il filosofo Goethe, in quella fredda giornata del 1827, quando scrisse quelle semplici parole e dobbiamo ammettere che aveva ragione. La questione più importante di tutte è la responsabilità personale. Le cose non sono cambiate molto in 194 anni. Stiamo ancora provando tutto tranne che i principi più semplici.

È molto più eccitante parlare di grandi concetti come la rivendicazione dei propri diritti, frase oggi molto popolare. Troppe persone pensano che la vita possa essere migliore se in qualche modo, forse magico, venissero concessi "i loro diritti", aspettando che qualcuno si adoperi per loro. Ma la felicità umana, così come il benessere stesso della nostra nazione, dipende dall'accettazione della responsabilità personale.

Abbiamo provato tutto, ora è il momento di provare a tornare alla semplicità.

È facile chiedere agli altri. Ma la verità è che il miglioramento e il progresso arrivano solo quando gli individui fanno sempre più richieste a se stessi.

Questo è ciò che significa essere responsabili. I massoni hanno l'obbligo di mantenere vivo il valore della

responsabilità, anche se molte persone scelgono di delegare gli altri le proprie richieste piuttosto che mettersi in gioco esse stesse. La persona responsabile crede nei risultati.

È triste rendersi conto che l'orgoglio di sentirsi realizzati oggi è visto quasi come un fatto negativo. Chi raggiunge la cima è guardato male, chiunque eccelle, chiunque cerchi di fare del suo meglio, chiunque si distingua è visto con sospetto.

Molti preferiscono confondersi tra la folla. Molti si rifiutano di fare qualsiasi cosa che attiri l'attenzione su di loro. Ma la maggior parte, semplicemente non vuole fare nulla.

Perché abbiamo così paura di accettare la responsabilità, anche per ciò che può andare a beneficio della nostra società e del nostro paese?

Evidentemente essere mediocri ha più valore che puntare alle stelle. Se questo è vero, abbiamo creato uno standard che non ci porterà da nessuna parte se non a peggiorare la situazione.

Forse un perdente crede nel destino, ma un vincitore sa che costruiamo il nostro destino in base a ciò che facciamo o non facciamo. Ed è proprio questo quello in cui devono credere i massoni. Abbiamo la responsabilità fondamentale di mantenere viva l'idea che ognuno di noi ha la capacità interiore di raggiungere la grandezza. Può sembrare banale dire che il destino del mondo dipende dal fatto che ognuno spazzi il suo uscio, ma è proprio così.

Realizzazione e responsabilità sono concetti molto

impopolari. Troppi sono disposti e pronti ad incolpare tutto e tutti per ciò che siamo o facciamo. I bambini incolpano i loro genitori, i genitori incolpano le scuole, i dipendenti incolpano il capo e tutti incolpano il governo.

La persona responsabile, lo è delle proprie azioni. Riconosce che deve esserci una relazione tra produttività e retribuzione. Dedicare tempo al lavoro non è la stessa cosa che essere un lavoratore produttivo. Sedersi in una classe non è la stessa cosa che essere uno studente. Indossare un simbolo massonico non è la stessa cosa che essere massoni.

L'assicurazione automobilistica "Kasko" che copre tutti i danni a prescindere dalla responsabilità dell'assicurato, è l'esempio di ciò che accade quando non ci riteniamo responsabili delle nostre azioni. I costi delle assicurazioni salgono alle stelle e tutti gli automobilisti ne pagano le conseguenze.

Dopo aver provato quasi tutto quello che si poteva fare per avere un mondo migliore, ci rendiamo conto che la società può funzionare veramente solo se le persone si ritengono responsabili delle proprie azioni. Le azioni parlano meglio di qualsiasi altra cosa. Responsabilità significa ottenere il meglio che è in noi. Significa essere responsabili di ciò che facciamo, di come agiamo e di cosa diciamo quando parliamo e, infine, implica un senso di urgenza perché una vita che non entra in azione è un fallimento.

Questa è la grande era del lavoro a metà, troppi di noi optano per il facile piuttosto



che il difficile; troppi si accontentano di "tirare avanti".

C'è stato un tempo in cui le persone erano orgogliose di essere puntuali. Potrebbe non sembrare molto importante, ma oggi il tempo sembra avere poco valore e pochi si scusano per il ritardo e sempre più persone non si preoccupano nemmeno di avvertire se non sono in grado di rispettare un appuntamento o un impegno.

La nostra epoca deve essere un'era di miglioramento; portiamo avanti l'arte della pace, dell'inclusione, sviluppiamo le risorse della nostra terra, contribuiamo alla costruzione delle nostre istituzioni; anche noi possiamo compiere qualcosa degno di essere ricordato.

Abbiamo urgenza così come l'aveva Winston Churchill. Durante la battaglia d'Inghilterra, il preside della scuola che Churchill aveva frequentato da giovane chiese al grande Primo Ministro di rivolgersi al corpo studentesco. Churchill accettò e disse: "Non arrendersi mai. Non arrendersi mai. Mai, mai, mai, mai, mai arrendersi". Poi si sedette. Quello fu il suo discorso.

Ma a differenza di Winston Churchill, troppi si siedono prima ancora di iniziare. Solo con un impetuoso senso di urgenza riusciremo a realizzare qualcosa degno di essere ricordato.

Realizzazione, responsabilità e urgenza. Queste sono le tre peculiarità della responsabilità. L'uomo che vive secondo questi semplici principi non si preoccupa dei suoi diritti perché è troppo

impegnato costruire la sua vita solida, è troppo impegnato all'interno della sua comunità ed è troppo impegnato a lavorare per la sua famiglia ed il suo paese.

Se spazziamo davanti alla nostra porta, il mondo intero potrebbe essere un posto migliore.

Dedichiamoci quindi nuovamente agli ideali semplici ma eterni della Massoneria. Abbiamo una causa comune per cui lavorare: la fratellanza dell'umanità partendo dal miglioramento di noi stessi.

ICONOGRAFIA:

1. *William Henry Fox Talbot's 'The Open Door'*

Data fine aprile 1844

J. Paul Getty Museum

Los Angeles.

2. *Ritratto di Achim von Arnim,*

del 1803 o 1804. Ubicazione

Freies Deutsches Hochstift,

Francoforte (Casa di Goethe).





CALENDARIO MASSONICO

INIZIO DELL'ANNO MASSONICO



Per capire l'Anno e come funziona il calendario massonico, si deve evidenziare che alcuni aspetti della cultura massonica possono essere compresi studiando aspetti della cultura profana.

Cosa ha portato alla creazione di un "Anno massonico"? È stata vanità da parte dei massoni? Nulla del genere! Il termine e l'uso dell'Anno Massonico sono emersi nel 1723 con l'intenzione di universalizzare i documenti massonici: indipendentemente dall'Oriente in cui si trovava una Loggia massonica, la data delle sua attività poteva essere compresa dai Massoni di altri Orienti. Questo almeno nelle intenzioni perché la data massonica non è uguale per tutti i Riti.

Nel mondo civile usiamo il Calendario Gregoriano, promulgato da Papa Gregorio XIII il 4 ottobre 1582 e che non è universale. Solo per avere un'idea, ci sono voluti più di 300 anni perché la maggior parte dei paesi lo adottasse; la Turchia lo ha fatto solo nel 1927 e, ancora oggi, ci sono paesi che adottano altri calendari.

Occorre, inoltre, prestare attenzione al contesto storico in cui furono adottate le Costituzioni di Anderson: nel 1723 in Europa vi erano alcuni paesi di predominanza cattolica che adottarono prontamente il calendario gregoriano, mentre nei paesi più settentrionali in cui predominavano l'anglicanesimo e il luteranesimo e che non riconoscevano l'autorità papale, venivano usati altri modi per registrare il passare del tempo.

Queste differenze generarono disaccordi economici, sociali, politici e anche massonici. Per risolvere questo problema, almeno nel mondo massonico, fu creato l'Anno Massonico, ma questa soluzione creò altri ostacoli perché, come nel mondo civile, non tutti i Riti adottarono lo stesso sistema di calcolo.

Per semplificare e comprendere l'Anno Massonico, cominciamo col dire che il calendario massonico è il modo particolare utilizzato dai massoni per numerare gli anni e designare i mesi.

La stragrande maggioranza dei calendari inizia con la parola latina *Anno*, che significa "nell'anno



di". Esistono molte altre abbreviazioni come E.V. che sta per Era Volgare, i cristiani utilizzano l'acronimo E.C. per indicare l'Era Cristiana, c'è il "d.C." dopo Cristo e "a.C." prima di Cristo.

Lo studio dei calendari massonici può essere frustrante se non si conoscono le ragioni e il simbolismo che contengono, ma arricchisce il rito che viene praticato indipendente da quale esso sia. Alcuni anti-massoni, senza cultura e senza conoscenza del latino, sono anche riusciti a sostenere che *Anno Lucis* significa Anno di Lucifero, offrendo alla massa che li legge una spiegazione lontana dalla verità. Nei tempi antichi tutti i certificati, le targhe e i documenti massonici erano scritti in latino, quindi le date erano basate su quella lingua.

Anno Lucis, l'Anno della Luce (A.:L.:) o l'Anno di Vera Luce (A.:D.:V.:L.: o A.:V.:L.:), simboleggia l'anno della creazione del mondo da parte di Dio. Questo calendario non è esclusivo della Massoneria; era anche usato dalla Chiesa Cattolica, da Imperatori e Re nelle loro comunicazioni ufficiali. L'Anno della Luce è

l'anno della creazione del mondo (circa 4.000 anni prima dell'era volgare), come si può leggere nel terzo versetto della Genesi nella versione biblica di Re Giacomo, così come nel Torah: (1, 3) "*E Dio disse, sia la luce! E la luce fu*".

Come si calcola l'anno massonico? L'Anno Lucis si calcola aggiungendo 4.000 anni (dalla creazione del mondo ad oggi): 4000 a.C. + 2021 d.C. = 6021 Anno Lucis. L'anno inizierà il 1° marzo e terminerà il 28 febbraio (o il 29, se applicabile) dell'anno successivo.

La datazione massonica si ottiene seguendo come questo esempio: 1 marzo 2021 = 1° giorno del 1° mese del 6021 A.:D.:V.:L.: o semplicemente V.:L.:

Non tutti i Riti, tuttavia, come è stato sopra accennato, adottano lo stesso sistema di calcolo: i Fratelli del Rito Misraim aggiungono 4.004 anni, altri Riti aggiungono 3.760 anni. Questi valori si basano sulla ricerca biblica sulla formazione del mondo e l'uso diretto del calendario ebraico.

Come se la divergenza dell'anno non bastasse, vi sono altre differenze rispetto al giorno di inizio

dell'anno. Per alcuni Riti inizia il 1 gennaio, per altri il 1 marzo e per altri ancora il 21 marzo; alcuni Riti usano l'anno di Vera Luce ed altri l'Anno del Mondo (A.:M.:) che inizia con la creazione del mondo e si basa sul calendario ebraico: l'Anno Mundi inizia a settembre, a differenza del calendario gregoriano che usiamo oggi in cui l'anno inizia a gennaio. Ci sono notevoli differenze tra il calendario ebraico e il calendario gregoriano. Nel calendario ebraico alcuni mesi hanno 29 giorni e altri 30. È un calendario lunisolare, cioè si basa sui movimenti della terra attorno al sole (anno) e della luna intorno alla terra (mese), basato su un complesso algoritmo per calcolare le stagioni e le fasi lunari. Ogni giorno inizia dal tramonto che è l'ora zero. Secondo la Genesi, quando Dio creò il tempo, creò prima la notte e poi il giorno. L'Anno Mundi viene calcolato aggiungendo 3.760 anni al calendario corrente o Era Volgare (EV) (3760 + 2021 = 5781). I





mesi e i giorni sono indicati con i loro nomi ebraici.

E tutto ciò solo per attenerci ai Gradi Simbolici, perché passando ai Gradi Superiori troviamo altre date perché cambiano anche i riferimenti.

È impossibile dare completezza in questa sede a tutte le differenze dei calendari dei vari Riti e non si può far altro che rimandare ad una ricerca personale per soddisfare un'esigenza di approfondimento.

PERCHÉ SI PARLA DI ERA VOLGARE NEL CALENDARIO MASSONICO?

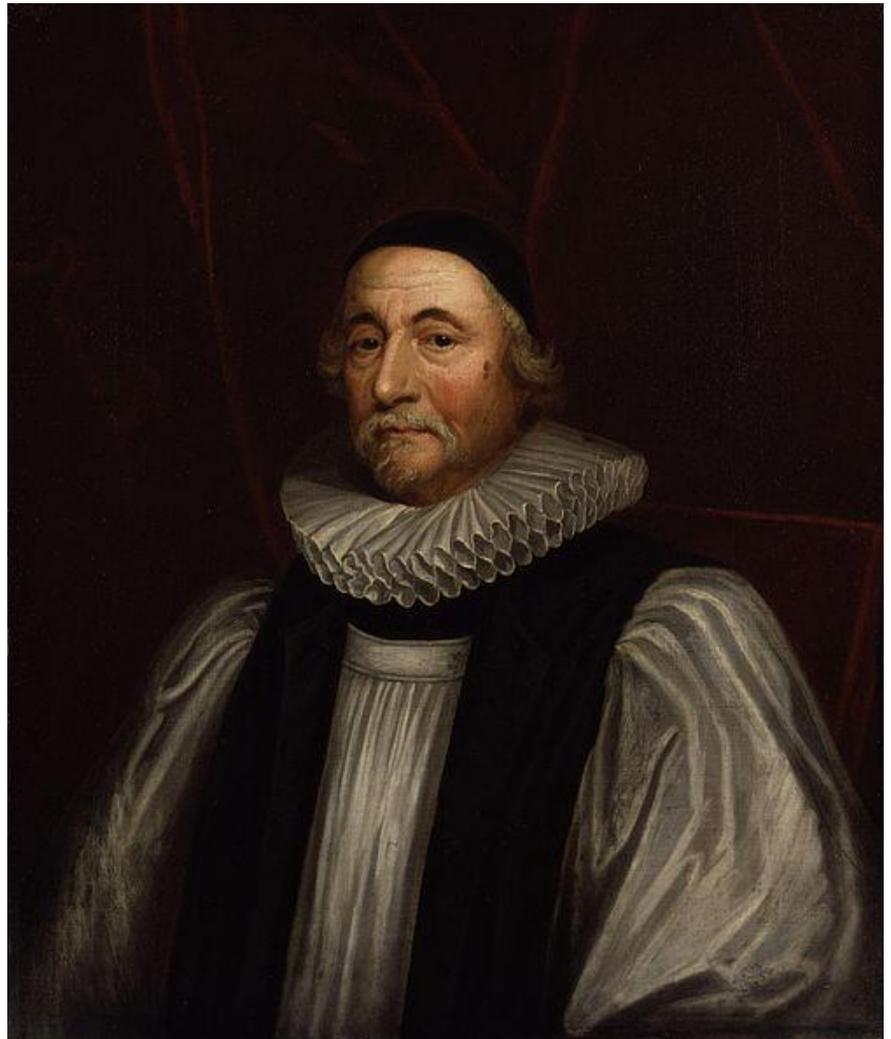
Sin dai tempi antichi, l'umanità ha utilizzato determinati riferimenti per delimitare un certo periodo di tempo. Gli astronomi utilizzavano eventi naturali o fenomeni a cui si riferivano i loro calcoli, come le rivoluzioni della Luna, gli equinozi e i solstizi, le eclissi e il passaggio delle comete; gli storici si avvalevano di eventi che avevano avuto una particolare influenza sull'umanità come la creazione del mondo, la fondazione di Roma e la nascita di Cristo. Ancora prima i tempi erano calcolati in generazioni: la Bibbia ad esempio conta dieci generazioni prima del diluvio e altre dieci dopo il diluvio. Secondo Erodoto (il greco considerato il padre della storia) e la maggior parte degli autori dell'epoca, tre generazioni corrispondevano a cento anni. Successivamente, forse nel VIII secolo, fu introdotto l'uso di "Epoca" che consisteva nel numero di anni civili di un popolo passato, prendendo un evento importante come punto di riferimento che dava il nome all'epoca adottata.

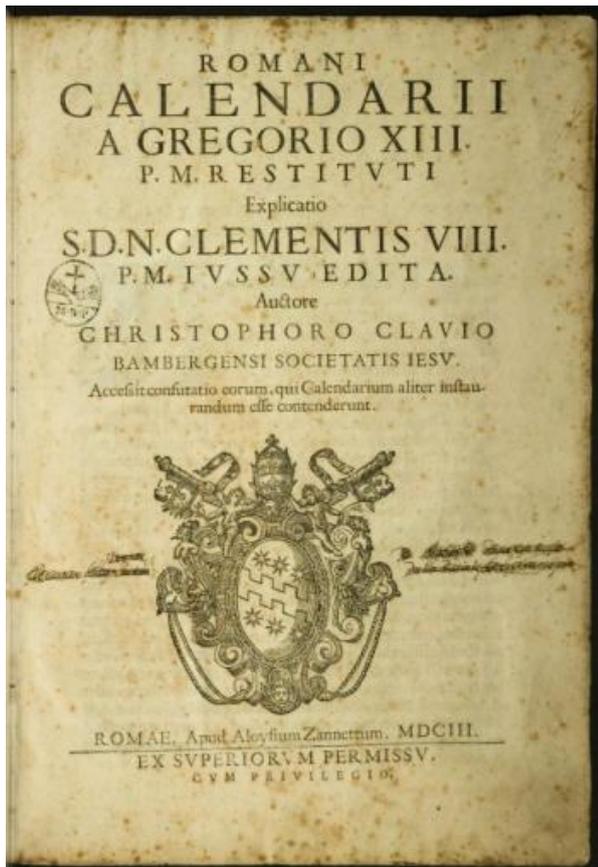
Per quanto riguarda l'etimologia della parola "Era", è alquanto controversa. Alcuni ritengono che abbia avuto origine in Spagna e che sia la contrazione della sigla AERA trovata su monumenti antichi attribuendogli il significato di *Annus Erat Regni Augusti* (era l'anno del regno di Augusto) o *Ab Exordio Regni Augusti* (dall'inizio del regno di Augusto), in quanto gli

spagnoli iniziarono i loro calcoli dal periodo in cui il paese rimase sotto il governo di Augusto.

Qualcuno sostiene invece che ERA derivi dalla parola latina *aes, aeris* (bronzo), di cui erano fatte le medaglie e le monete, deducendo che l'utilizzo di tale metallo segnò l'inizio di una serie di anni.

Di tutti i punti di partenza che potevano essere scelti, nessuno sarebbe stato più appropriato e naturale dell'inizio stesso del tempo, cioè dalla prima rivoluzione terrestre intorno al Sole all'inizio del mondo. Tutti i popoli avrebbero scelto questo momento se fosse stato possibile determinarlo. Non essendo così, ogni popolo adottò, come abbiamo visto, un momento di riferimento, un'era: quella degli ebrei si basa sulla creazione del mondo secondo la Genesi; quella degli antichi romani sulla fondazione della loro Capitale; quella dei Greci sull'istituzione dei giochi olimpici; quella degli egiziani sull'ascesa di Nabonassar, primo re di Babilonia al trono di quell'impero; quella dei cristiani sulla nascita di Cristo.





L'espressione *Volgare* deriva dal latino *Vulgaris* o *Vulgus* e in origine significava "gente comune", almeno fino alla metà del XVI secolo quando la parola volgare finì per significare qualcosa di "indecente".

Poiché l'Era Cristiana con il nome di Era Volgare è la più usata, serve come termine di confronto con le altre che possono essere classificate in Ere antiche quelle prima dell'Era Volgare, ed Ere Moderne quelle successive.

L'Era Volgare designa il calendario gregoriano adottato in tutto il mondo.

Per capire come l'espressione Era Volgare sia adottata in Massoneria, è necessario usare il Calendario massonico.

Il primo anno del calendario massonico è l'Anno di Vera Luce, Anno Lucis in latino (come è stato sopra già indicato), la cui abbreviazione in A.:L.: era quella impiegata nella datazione di antichi documenti massonici del XVIII secolo e interpretato come Latomorum Anno o, come nel testo inglese originale, "Age of Stonecutters" (*Era degli scalpellini*).

La determinazione dell'Anno di Vera Luce sarebbe stata basata sui calcoli di James Usher, un vescovo anglicano nato nel 1581 a Dublino.

Usher aveva sviluppato un calcolo che iniziava con la creazione del mondo secondo il Libro della Genesi che dovrebbe essere avvenuta alle ore 9:00 del 23 ottobre 4004 a.C.; detto calcolo era basato sul testo masoterico (testo ebraico che ha dato origine a diversi capitoli della Bibbia) invece che sulla Settanta (antica traduzione greca del Vecchio Testamento). James Anderson nelle sue Costituzioni del 1723, adottò una cronologia indipendente dalla religione, almeno per quanto riguarda il contesto britannico dell'epoca, con l'obiettivo di affermare simbolicamente l'universalità della Massoneria. Fu accettato, quindi, che l'inizio dell'era massonica fosse 4000 anni prima dell'era volgare, con una differenza di quattro anni dai calcoli di Usher.

L'anno massonico ha la stessa durata dell'anno gregoriano, tuttavia, inizia il 1° marzo, così come l'anno giuliano che era ancora in vigore quando furono redatte le Costituzioni di Anderson. Nel calendario massonico i mesi sono designati dal loro numero ordinale. Così, come si è già detto, il 1 marzo 2021 E.:V.: sarebbe il primo mese del primo giorno dell'anno 6021 di V.:L.: (sempre secondo Anderson).

Se da un lato nelle Costituzioni di Anderson ci sono chiari riferimenti ad eventi calcolati secondo la regola sopra citata, tale regola non è stata adottata come generale.

Qualunque sia la ragione che ha portato a molte variazioni nei diversi Riti, un calendario massonico si basa sempre sulla data di un evento o di un inizio e detti riferimenti sono stati utilizzati nei documenti ufficiali delle Logge.

Le date storiche sono simboli di nuovi inizi e non dovrebbero essere interpretati come se ci fosse stata una Loggia massonica nel Giardino dell'Eden. L'idea del calendario è stata concepita solo per trasmettere che i principi della Massoneria (e non la Massoneria stessa) sono antichi quanto l'esistenza del mondo.

Nonostante la ricchezza di culturale all'interno di ogni calendario adottato dai vari Riti e che varrebbe la pena approfondire, la pratica di datare le Tavole e i documenti massonici con l'anno di V.:L.: è spesso trascurata, forse perché oggi sappiamo che il nostro sistema solare esiste da più di 4,5 miliardi di anni e si usa il calendario



gregoriano facendo riferimento ad esso come E. V. (Era Volgare).

Per il Sovrano Ordine Massonico d'Italia il 1 marzo 2021 è il primo giorno del primo mese dell'anno 6021 D.:V.:L.:

Buon inizio di *Anno Lucis* a tutti i Fratelli e le Sorelle sparsi per il vasto mondo.

ICONOGRAFIA

1. *Vignetta massonica (tratta dal web).*

2. *Lavinia Fontana (1552–1614)*

Ritratto di Papa Gregorio XIII; olio su tela, dimensioni: altezza: 120,6 cm, larghezza: 100,3 cm. Collezione privata

3. *Anonimo (Dopo Peter Lely 1618–1680)*

James Ussher, data circa 1654; olio su tela; dimensioni: altezza 78,1 cm, larghezza 65,4 cm. Collezione National Portrait Gallery di Londra.

Curiosità sul Calendario Gregoriano

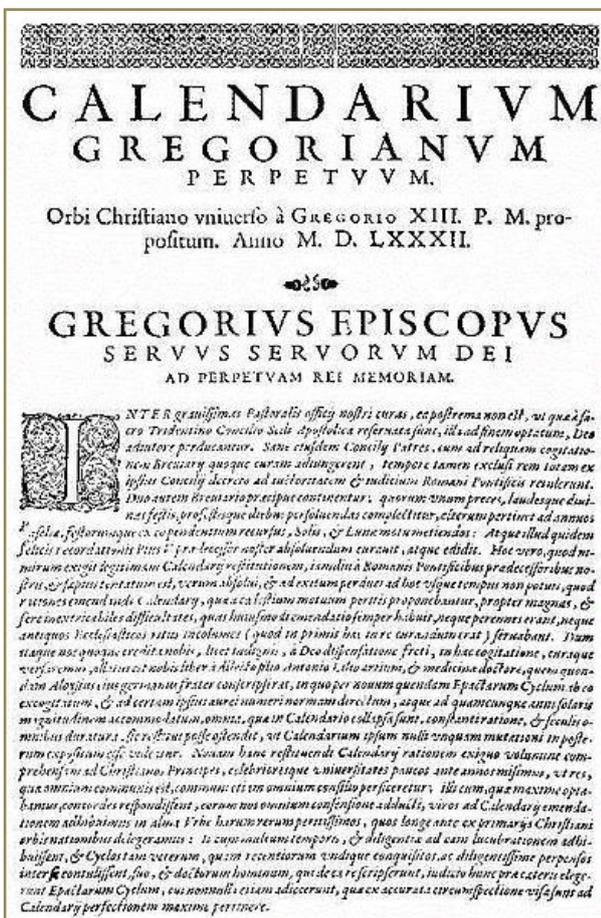
Il 4 ottobre 1582 la gente sperimentò, andando a dormire, un vero e proprio viaggio nel futuro. I giorni compresi tra il 5 e il 14 di ottobre furono letteralmente cancellati dal calendario, e ci si risvegliò la mattina seguente che era già il 15 dello stesso mese. Tutta colpa dell'introduzione del calendario gregoriano.

Il 1582 durò di fatto 10 giorni in meno. Questo lasso di tempo fu dichiarato non esistente da Papa Gregorio XIII, che voleva con questa riforma superare lo sfasamento tra il calendario giuliano, introdotto da Giulio Cesare nel 46 a.C. e utilizzato fino ad allora, e l'andamento dell'anno solare nei confronti dei quali si era, in quel momento, in ritardo. L'anno solare, infatti, dura precisamente 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi e non soltanto 365: il non aver tenuto conto, per secoli, di questo "scarto" aveva fatto cadere l'equinozio di primavera, così come segnato dalle meridiane, l'11 marzo, 10 giorni prima di quanto previsto dal calendario. E di conseguenza anche la data stabilita per la Pasqua - che cade la domenica successiva alla prima Luna piena di primavera - sballava. Per recuperare il tempo perduto fu allora presa questa drastica misura, con la bolla papale *Inter Gravissimas*, frutto di un lavoro di quattro anni in accordo con il medico Luigi Lilio e l'astronomo Cristoforo Clavio. Il nuovo calendario gregoriano era molto simile al precedente (con anni di 365 giorni e uno bisestile ogni 4), con la differenza che furono soppressi i bisestili degli anni centenari non multipli di 400.

Dapprima entrato in vigore nei paesi cattolici come Italia, Spagna e Portogallo, il calendario gregoriano è ora per la sua praticità in uso in gran parte del mondo, con alcune eccezioni.

Fonte:

<https://www.focus.it/cultura/storia/il-calendario-gregoriano-ha-434-anni>



La prima pagina della bolla papale "Inter Gravissimas" con la quale Papa Gregorio XIII ha introdotto il suo calendario.

IL COMPASSO SUL CUORE

di U. M. O



Durante l'iniziazione al grado di Apprendista, quando ci si appresta a pronunciare il giuramento e anche nell'elevazione dal grado di Apprendista a Compagno, l'iniziato pone le estremità di un compasso sul proprio cuore.

Per comprendere questo gesto simbolico, partiamo dalla funzione propria del compasso che è quella di disegnare cerchi o circoli. La nozione di cerchio nasce nell'uomo dalla semplice osservazione, dall'esperienza visiva, da quella che i filosofi moderni chiamano intuizione sensibile.

La sezione trasversale del tronco di un albero apparve all'uomo come un cerchio. I fiori e i frutti seguivano, più o meno, un piano circolare. Guardando il sole e la luna, l'uomo li vide come cerchi. Nelle eclissi di Luna, la Terra appariva proiettata su di essa in un'ombra circolare, lo stesso accadeva con le eclissi di Sole, quando la Luna interposta tra la Terra e il Sole la copriva in parte come un

disco nero. I percorsi nel cielo del Sole, della Luna e delle stelle rappresentavano la metà di un grande cerchio e non era difficile immaginare che l'altra metà si trovasse nella parte nascosta alla vista. Da qui la prima idea che le traiettorie di tutte le stelle fossero circolari.

Dall'osservazione di questi cerchi, dall'evidenza spontanea, l'uomo arrivò a capire che il sistema planetario solare è curvo, circolare e che lo stesso Sole ruotava in un cerchio attorno a un punto, al centro della Via Lattea da dove proveniva, anch'essa circolare come tutto ciò che componeva l'Universo.

Spostandoci dal macro al micro cosmo, osserviamo che è circolare la molecola, l'atomo e l'elettrone.

Consideriamo il ciclo della pioggia: questa cade dal cielo, i fiumi si dirigono verso il mare dove evaporano per formare altre nuvole da cui sgorgheranno nuove piogge. C'è poi il ciclo del carbonio: le verdure assorbono

l'anidride carbonica dall'aria, la scompongono in carbonio e ossigeno, fissano il carbonio nella cellulosa del tronco e delle foglie; con una parte di questo carbonio formano i frutti. Nell'altra metà del ciclo gli animali mangiano foglie e frutti, li trasformano in zuccheri che bruciano all'interno delle cellule e il carbonio del cibo si unisce all'ossigeno, ricomponendo l'anidride carbonica che viene espulsa nell'atmosfera con il respiro. Animali e piante sono macchine viventi che si invertono e l'anidride carbonica che la pianta scompone, gli animali la ricompongono. La luce solare fissata con la fotosintesi va al cibo che produce energia per l'animale. Tutti gli animali e le piante vivono di luce e la stessa luce è un'onda, le onde sono cerchi spiegati, quindi, quando non possiamo vedere i minuscoli cicli che si formano rapidamente, possiamo vederli nella luce e ascoltarli nel suono e nella musica.

L'idea del cerchio fa anche parte della nostra vita spontanea, della nostra intuizione sensibile e anche delle nostre più recenti concezioni scientifiche dell'universo, della molecola, dell'atomo, dell'elettrone e di tutta la meccanica ondulatoria. Il cerchio è all'inizio e alla fine della nostra vita razionale; la stessa vita fisica è un mezzo ciclo dalla culla alla tomba e si completa con il nostro ritorno, attraverso la morte, al luogo dal quale proveniamo.

L'uomo ha voluto rappresentare il cerchio, e per farlo ha inventato il compasso. Dal cerchio tracciato con il compasso sono derivate le relazioni matematiche della circonferenza e del suo diametro. L'uomo notò che con il compasso poteva disegnare cerchi sempre più piccoli e confrontare le distanze, rilevando anche che la capacità del compasso si esaurisce

quando raggiunge i 90°.

Cosa rappresenta il compasso in Massoneria? Il pensiero, la ragione. Poiché il pensiero è circolare, ruota attorno a un centro che è il tema e il cerchio può essere piccolo se il soggetto è piccolo, o più grande se il soggetto è più ampio. Tuttavia, quando il compasso del pensiero raggiunge i 90°, la capacità razionale si esaurisce e cercare di andare avanti significa cadere nelle antinomie di Kant. La ragione non è infinita; raggiunge il suo limite a 90° del compasso mentale e simboleggia, con tale apertura, i gradi massonici.

Il compasso somiglia anche alla persona





umana che ha una testa e due gambe che si muovono, fanno dei passi e questi passi in Loggia sono fatti dall'Apprendista per formare una squadra che forma anche il Compagno, ma con passi diversi dall'Apprendista.

Da quanto detto possiamo già trarre una lezione pratica: se ogni materia è un cerchio che si apre e si chiude attorno a un punto che rappresenta il tema, è sbagliato non chiudere un tema prima di passare ad un altro. Di questa dipendenza intellettuale però soffrono tutte le persone. Quando qualcuno ci fa una domanda e sviluppiamo il cerchio del nostro pensiero attorno al tema proposto, ecco che il nostro interlocutore, a un certo punto, pone un'altra domanda che anche se inerente allo stesso soggetto, ci obbliga a fare un altro cerchio. Quindi, di domanda in domanda, nessun cerchio si chiude. Ed il risultato è evidente al giorno d'oggi nelle risse verbali a

cui siamo ormai abituati ad assistere: nella discussione niente si risolve. Di domanda in domanda non si arriva ad alcun risultato. Molti oratori prolissi soffrono di questa dipendenza. Poiché non rimangono in tema, finiscono per eludere l'argomento di base: in una conversazione passano da un argomento che porta ad un altro argomento e, così facendo, possono anche parlare tutto il giorno.

Questo accade perché nessun cerchio si chiude. Le nostre conversazioni sono così: iniziamo con un argomento, e alla fine parliamo di temi completamente diversi.

Chi non obbedisce alla legge del cerchio quando tratta un argomento, è perché pensa in modo caotico. C'è differenza tra un pensatore e un uomo comune. Pensiamo tutti senza interruzioni

tutto il giorno; quando non è un pensiero, è un altro che occupa la nostra mente.

Quindi, poiché tutti pensiamo senza sosta, siamo tutti pensatori? Assolutamente no.

Il pensatore o il filosofo si fissa su un tema e disegna completamente il suo cerchio; noi nella nostra immaginazione, apriamo mille cerchi e non ne chiudiamo nessuno. Chi cambia idea continuamente poco potrà fare nella sua vita. Ai massoni per evitare tale sorte, sono offerti gli strumenti della vigilanza e della perseveranza. Attento a non sfuggire al cerchio; persevera nel costruirlo fino alla fine. Per rimanere in tema, abbiamo aperto e chiuso un cerchio spiegando il significato del compasso in Massoneria.

Apriamo ora altri due cerchi per chiuderli in un terzo cerchio più grande.

Se il compasso rappresenta il pensiero, il ragionamento discorsivo, questo come nasce nell'uomo?

All'inizio della nostra vita mentale quando siamo ancora bambini, il nostro compasso mentale è zero; rappresenta solo la testa (del compasso) senza le gambe o rami. Con le prime esperienze di vita, le gambe o rami iniziano a crescere e siamo già in grado di tracciare piccoli cerchi e occuparci di questioni molto semplici. Le esperienze si accumulano, le gambe del compasso crescono ed i cerchi possono diventare più grandi, coprendo argomenti più complessi. Chi attraverso la crescita del suo compasso mentale può raggiungere cerchi immensi, vuol dire che è diventato un saggio. Ecco la differenza tra un uomo saggio e un ignorante: l'ignorante ha un compasso mentale ridotto, mentre i saggi ne hanno uno grande. È così che gli uomini si classificano in saggi e ignoranti, più o meno saggi e più o meno ignoranti; chi ha un grande compasso mentale

può disegnare cerchi grandi; chi ha gambe corte può disegnare solo cerchi piccoli. Socrate, Platone, Aristotele, Einstein, poiché avevano gambe mentali lunghe, sono stati in grado di tracciare i cerchi dell'Universo. I cerchi disegnati dal compasso mentale di un uomo povero di cultura, invece, non vanno oltre casa sua, il suo lavoro, i suoi figli, i suoi nipoti. La somma della conoscenza espande le gambe del compasso, ed è così che da persone ignoranti, diventiamo sagge.

Questo cerchio è chiuso; passiamo ora ad un altro, perché il nostro tema è il compasso posto sul cuore.

Il cuore è, in senso figurato, la sede dei sentimenti buoni e cattivi. L'uomo non agisce secondo ragione ma secondo inclinazioni sentimentali ed emotive. L'uomo prima sente, poi inventa le ragioni delle sue azioni. Ecco perché Pascal disse che il cuore ha ragioni che la mente non può comprendere. L'avarò, l'avidò, l'adulatore, il ghiotto, l'ubriacone, il fumatore, tutti hanno una loro giustificazione,

tutti razionalizzano le loro azioni. L'uomo raggiunge l'apice del pensare in un modo e dell'agire in un altro. L'uomo è uno schizoide, un essere contraddittorio che pensa una cosa e ne fa un'altra. Ecco perché San Paolo si definiva infelice e per questo disse il bene che voglio fare, non lo faccio.

Ecco dunque la forza del sentimento sul ragionamento, la forza del cuore sul pensiero, sul compasso che dovrebbe disegnare cerchi sul cuore: è il cuore che impone i suoi cerchi al compasso. La ragione lo impone; ma il sentimento fa agire. Voglio fare del bene, perché la mia



ragione, il mio ragionamento, il mio compasso hanno tracciato un tale cerchio; tuttavia, all'improvviso, mi ritrovo a fare ciò che la mia coscienza disapprova. Vigilanza e perseveranza sui nostri impulsi egoistici, animaleschi, sulle nostre inclinazioni e sulle nostre basse attrazioni devono intervenire e rimetterci sulla retta via.

Questo cerchio il cui centro o tema è il cuore è chiuso. Ora tracciamo il cerchio più grande che circonda i tre precedenti più piccoli.

Cosa ci insegna la Massoneria? Perché il compasso deve puntare sul cuore? Il compasso deve misurare e delimitare i sentimenti, e deve essere il cuore ad imporre le sue norme alla ragione. Chi vive solo di sentimenti, in quanto diversi e discordanti, è contraddittorio, presenterà sempre atteggiamenti dubbi e confusi, misura sempre tutto con due pesi e due misure. Una tale persona ha reazioni imprevedibili e caotiche, in lei la ragione non è necessaria alle sue azioni, il ritmo della sua comprensione è atrofizzato, i suoi rami, invece di estendersi, si accorciano fino a quando non cade nell'irrazionalità animale. Il compasso è guidato dal cuore, dai sentimenti che possono essere anche buoni ma può anche darsi che siano dei peggiori, quelli dell'egoismo e dell'avidità.

Abbiamo sviluppato così il nostro tema più cerchi e l'ultimo, più generale e più ampio, coinvolge i primi.

Chiudo lasciando un cerchio aperto sul tema dell'equilibrio tra cuore e ragione.



Iconografia:

1. *Giorgione (1478-1510) "I tre filosofi"*
Data dal 1508 al 1509 Alto Rinascimento (1494-1527) olio su tela Dimensioni 125,5 × 146,2 cm (49,4 × 57,5 pollici); collezione Kunsthistorisches Museum (Vienna); posizione attuale Gemäldegalerie.
2. *Carlo Carrà, L'amante dell'ingegnere, 1921*
Olio su tela, 55 x 40 Collezione Peggy Guggenheim, Venezia;
3. *C. Carrà, I costruttori, 1949, collezione privata;*
4. *A. Funi, Ritratto dell'arch. Mario Chiattoni, 1924, collezione privata.*
5. *Comune compasso per il disegno delle circonferenze, diffuso fin dall'antichità.*

IL SIGNIFICATO ESOTERICO DELLA COSTRUZIONE DI ROMA

DI Maria Grazia Pedinotti



Una nota leggenda narra di un prodigioso incontro tra il divino e l'umano, o meglio, di una "provvidenziale" proiezione del piano metafisico sul piano fisico. Un Dio, Marte, feconda una Vestale, Rea Silvia, Chi era Marte, chi era Rea Silvia, nello spinto della leggenda?

Marte era onorato come il Dio delle armi e della guerra, gli Iniziati ai misteri identificavano Marte come l'energia vitale che proviene dal mondo soprannaturale; quell'energia che sveglia la coscienza, stimola all'azione, sostanzia la vis creativa perché erompa ed agisca nella creazione in eterno

divenire. Sempre secondo gli iniziati, il suo intervento si rendeva necessario ogni qualvolta il verificarsi di una disarmonia avrebbe ritardato o ostacolato l'attuazione del Piano divino. La vestale Rea Silvia, il suo nome è un simbolo che racchiude dati importanti per chi voglia orientarsi nel mondo dello spirito. REA proviene dal greco "correre", SILVIA dal latino Silva "Selva", racchiude tutta la silenziosa bellezza del mondo vegetale, il fuoco sacro al centro del tempio di Vesta era alimentato con legna di quercia, l'albero caro alla più antica ed occulta tradizione, perché assorbe in quantità



elevate e trasmette l'Energia cosmica. Per raggiungere la pura sacerdotessa di Vesta, Marte si manifesta come fiamma che si stacca dal fuoco sacro e avvolge Rea Silvia in un abbraccio luminoso e fecondo. E' questo un caso di partenogenesi nello stato verginale, ricorrente nella mitologia e nella Tradizione. L'astrale nell'ombra della terra, sicché possa sbocciare in un grembo umano, la vita che palpita nel grembo cosmico.

Da Rea Silvia, resa madre da Marte, nacquero Romolo e Remo, i due gemelli a cui è legata la storia della fondazione di Roma, città sacra. Certamente non sfugge il significato semantico dei gemelli; l'essenza binominale di ogni fenomeno: la luce e l'ombra, il positivo e il negativo il bene e il male.....

Condannati a morire dallo zio Amulio, furono deposti in una cesta ed affidati al fiume; ma in quel momento le acque

erano alte e, quando queste si ritirarono, la cesta restò all'asciutto, impigliata nei rami bassi di un fico.

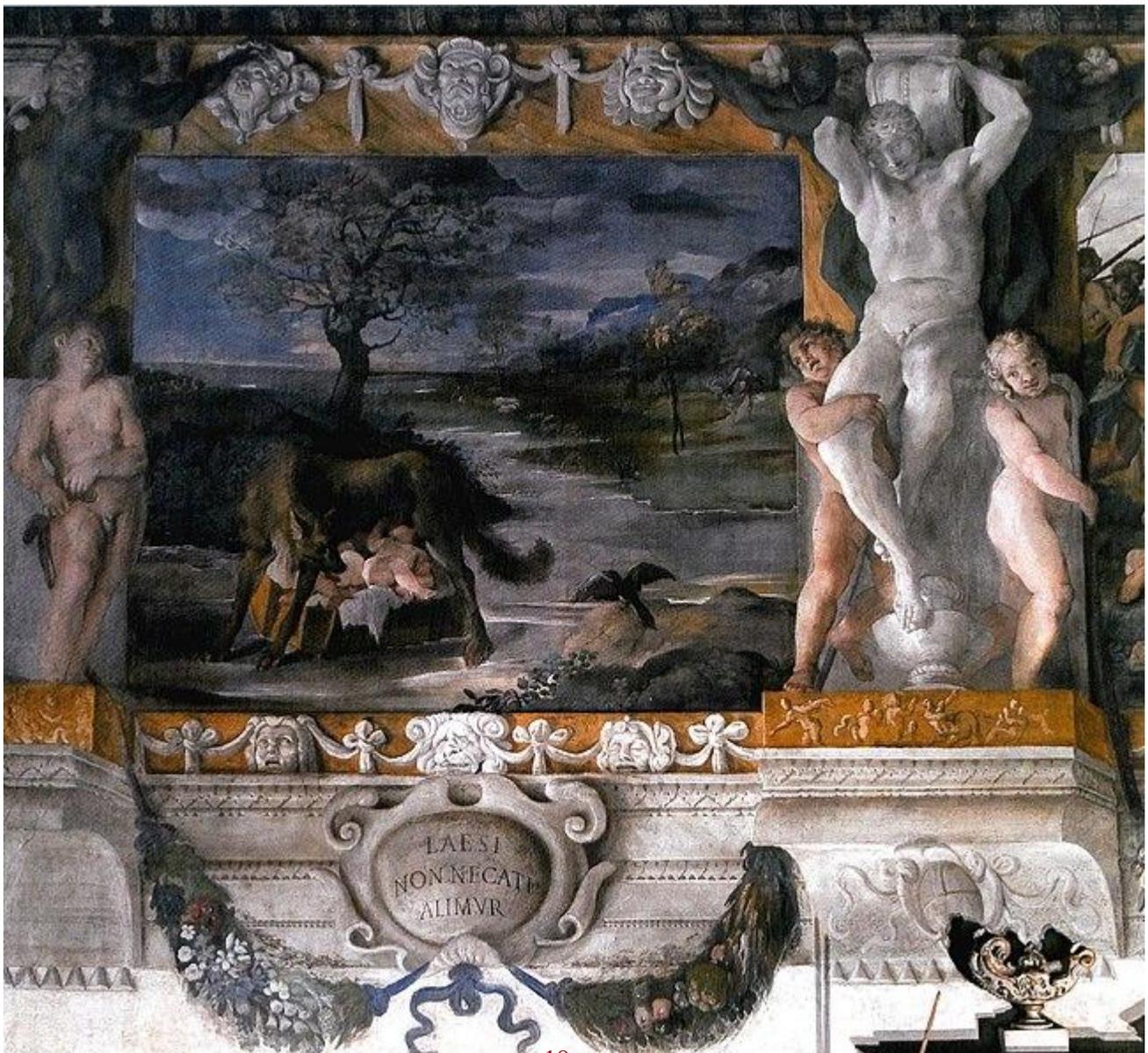
A questo punto affiora l'immagine di un'altra cesta, impigliata nelle canne di un grande fiume, il Nilo, contenente un neonato, uno solo.

E' evidente sia uno solo; Mosè deve trasmettere la legge del Dio unico, deve fissare i principi di una religione, deve operare, solo nel campo dello spirito; Romolo e Remo debbono invece fondare una comunità laica! Li ritroviamo, i gemelli, allattati da una lupa sotto il Ficus ruminalis, è strano e meraviglioso come la leggenda, ad ogni

svolta, offra simboli sempre più suggestivi.

L'alimento fisico è offerto ai gemelli da una lupa, la bestia perversa in cui la tradizione nordica vede l'insaziabile avidità, inevitabile causa di distruzione cosmica. Il gruppo universalmente noto della lupa con i gemelli poppanti e il simbolo eloquente della soggiogante potenza di Roma,

Riscaldati e nutriti dalla lupa, i gemelli furono poi raccolti dal pastore Faustolo che li allevò. Sappiamo che crebbero forti e coraggiosi, che uccisero lo zio usurpatore e rimisero sul trono il nonno, il buon Numitore, che donò ai



nipoti la terra sulla quale erano stati miracolosamente salvati, perché vi fondassero una città,

Ma chi dei due sarebbe stato il fondatore ed il Re? Era necessario conoscere la volontà degli Dei. Gli antichi pur onorando ed utilizzando la facoltà razionale, non dimenticavano la provenienza dell'Uomo dal Cielo, per cui al cielo chiedevano la direzione, la spinta iniziale della loro attività razionale. Perché la vera Sapienza non è mai rivelata all'uomo da un altro uomo!

Il rito comporta 4 fasi, che sono un vero compendio di dottrina esoterica .

Nella prima fase detta *Inauguratio* il fondatore delinea sull'area prescelta lo spazio che sarà destinato alla Divinità, E' un delineare che è quasi un tagliare, isolare dal suolo circostante il piano da consacrare. Quindi, al centro di questo spazio scava un fosso di forma circolare. Ciascuno dei suoi compagni avrebbe poi gettato nel fosso un po' di terra portata dal paese di provenienza, affinché, indicando la nuova dimora potessero dire: "Questa e ancora la terra dei miei padri! " In tal modo il cittadino si legava con vincoli sacri alla nuova città.

Il fosso si chiamava "mundus" Questo nome indicava, nell'antico linguaggio iniziatico la regione dei padri. La sua forma doveva essere rotonda, perché il cerchio, segno solare per eccellenza, indica la pienezza della vita, nelle sue varie forme; è inoltre l'immagine della

forza rotativa che trattiene tutti gli aspetti della Vita-una. Al di là del cerchio è l'ignoto; dentro, è tutto l'universo.

Nella seconda fase, detta *Orentatio*, Romolo tracciò idealmente nei cielo, col lituo, un sacro bastone ricurvo in legno do quercia due linee a torma di croce, alle quali dovevano corrispondere le due principali vie della città; da Oriente ad Occidente, ed il *Cardo maximus*, da Mezzogiorno a Settentrione. A terra, la suddivisione veniva ripetuta con una croce di legno, che aveva quattro fili pendenti.

La Croce, chiara rappresentazione della duplice espressione dell'essere: in senso orizzontale, e cioè ad un determinato livello dell'esistenza; in senso verticale, segno di proiezione verso l'alto.

Il segno della Croce non poteva non essere l'ossatura principale di una città, quando la fondazione era un rito ed il fondatore indossava abiti sacrificali.

Compiuto questo rito, Romolo passò alla terza fase, detta *Limitazio*, che consisteva nella delimitazione dei confini.

Per aprire il solco, si servì di un vomere di rame. Il rame è un buon conduttore di energie, gli antichi saggi conoscevano bene la proprietà di questo metallo. L'aratro, dal vomere di rame, era tirato da un toro bianco e da un vacca bianca = la forza, la prosperità, la purezza, Romolo guida l'aratro, invocando l'assistenza della

Terra madre.

I compagni, dalla parte esterna del solco, lo seguono in silenzio.

Le zolle di terra rimossa vengono gettate all'interno del recinto, affinché nessuna particella della terra sacra cadendo all'esterno, venga profanata.

Il recinto è inviolabile: né i cittadini né gli stranieri hanno il diritto di sorpassarlo. Chi avesse commesso un tale sacrilegio, sarebbe stato punito con la morte. Mai con tanta profonda convinzione, come nella fondazione di Roma, è stata rispettata la sacralità del limite !

Ma affinché sia possibile entrare nella città ed uscirne, il solco è interrotto in tre punti; Romolo solleva ed abbassa il vomere per tre volte, ad uguali distanze fissando così i punti dove saranno le porte. Nella puntualità di questo rito la volontà di bene si esprime in tutta la sua purezza e sembra illuminare uomini e cose.

Inevitabilmente il male si scatena.

Deluso ed irritato Remo, con atto di sfida e di irriverenza, scavalca il solco ed entra nel recinto, provocando una terribile interferenza. Romolo si scaglia sul fratello e lo uccide.

Era fatale, doveva avvenire.

L'elemento negativo nella dualità, il simbolo della separazione che si rivela con l'insubordinazione, con l'invidia, con l'oltraggio, deve perire: Remo si assume, forse inconsciamente, il karma relativo agli aspetti negativi della gente e.... diventa la "vittima".

Ma il sangue che sgorga dalle ferite, il sangue che Orazio, altro grande iniziato, chiama il rosso veicolo di Marte, liberatosi dall'involucro impuro, bagna la terra e la purifica.

Dopo questa quarta fase, la *Consacratio*, Romolo, *rex et pontifex* ad un tempo, intona preghiere e consacra Roma all'eternità. Era il 21 Aprile del 753 a. C, trentasette anni dopo, nel 716 a. C. il terzo giorno successivo all'ingressodel sole nella costellazione dell'Acquario, Romolo, dopo aver costruito le mura definitive, e dopo aver dato stabilità al suo popolo rivolto a Giove, pregò:

“O Giove la potenza romana ha ora assicurati i suoi eroi. Il mio compito è esaurito. Restituisci il figlio al Padre, Dei gemelli, uno solo è quello che solleverai nell'alto dei cieli. Tu l'hai detto. Si avverino le tue parole!”

Giove acconsentì: le nuvole coprirono il cielo. La pioggia cadeva a scrosci» Il cielo era squassato dai fulmini e dai tuoni . Presi dai panico, tutti fuggivano. Romolo montò nel cocchio tirato dai cavalli del padre e scomparve in una nuvola. Lo venerarono col nome di Quirino.

La sera - era trascorso qualche giorno - un certo Julio Proculo percorreva a piedi la via da Albalonga a Roma, la luna splendeva e non era necessaria la fiaccola per farsi luce, quando improvvisamente l'aria intorno sembrò scossa da uno strano fragore, Julio Proculo fermò il passo, ebbe paura. Al



centro della strada, Romolo, bello di una bellezza luminosa e di statura superiore a quella umana gli parlò:

"Di ai romani che non piangano per la mia scomparsa. Brucino incensi; il nuovo dio vuole un popolo devoto. Onorino la Patria, la Sacralità del Lavoro, le Armì".

Così parlò, e scomparve in una luminosa dissolvenza.

Ora, SS.:RR.: e FF.:RR.: sapete che Roma è una città sacra.

ICONOGRAFIA:

1. *Il Colosseo*

2. *Peter Paul Rubens (1577–1640) Romolo e Remo (Faustolo trova la lupa con i gemelli); data circa 1616; olio su tela, dimensioni 210 × 212 cm;*

Collezione: Musei Capitolini, Sala di Santa Petronilla (aula VII).

3. *Le storie di Romolo e Remo, artisti*

Ludovico Carracci (1555–1619), Annibale Carracci (1560-1609) e Agostino Carracci (1557–1602); data tra il 1589 e il 1592, affresco. Collezione Palazzo Magnani.

4. *La Lupa capitolina.*

LA VIRTU' DELLA PRUDENZA

Di A. A.



Delle virtù massoniche, l'esagerata prudenza è quella che potrebbe essere inutile a se ed agli altri. Per alcuni la parola stessa evoca immagini di astemi vittoriani che guardano dall'alto in basso qualsiasi cosa divertente; per altri la prudenza sa di timida eccessiva cautela. È difficile immaginare che la prudenza instilli un senso di fiducia o utilità, e questo è un peccato perché la prudenza è proprio ciò di cui i massoni hanno bisogno nei momenti di difficoltà.

I filosofi greci come Platone e Aristotele consideravano la prudenza la virtù che guida le altre, sebbene non sembri che la prudenza caratterizzi ogni virtù, è invece quella che le plasma tutte le altre.

La parola stessa deriva dal latino *prudencia* e significa lungimiranza o sagacia. È la qualità di filtrare tutte le azioni attraverso la porta della saggezza e dell'esperienza; è l'opposto dell'agire avventatamente o per effetto di una emozione incontrollata. Un'azione prudente è quella che ha un risultato intenzionale, un'analisi e una direzione mirata dei propri istinti di base. Potrebbe suonare astratto ma consideriamo per un momento come sia importante questo concetto nella promozione dell'armonia e non solo in Loggia.

Senza prudenza gli esseri umani si comportano come animali, facendosi guidare dalle emozioni e raramente ottengono buoni risultati. Ci vuole poco per rendersi conto di ciò, basta guardare a quello che accade sui social media oggi. La gente sferza rabbia, disprezzo, paura e odio; le persone vivono, agiscono e si espongono sulla base di azioni non filtrate, con reazioni non temperate. Avere un dialogo sereno è quasi impossibile quando non c'è prudenza, quando non sono governate dall'esperienza e dalla saggezza verso un fine utile. Quando facciamo passare le nostre azioni volontariamente attraverso la porta della prudenza, attingiamo al nostro sé superiore e alle ricchezze delle esperienze di vita che abbiamo affrontato con attenzione, plasmando attentamente le nostre azioni; è così che riusciamo ad ottenere il miglior risultato possibile. In effetti, la consapevolezza delle probabili conseguenze future delle nostre azioni è in gran misura, la parte migliore della prudenza.

La parola sagacia, spesso correlata a quella della prudenza, deriva dal latino *sagax*, che significa colui che percepisce come un saggio. Essendo in grado di guardare avanti, ci fa essere gentili e utili

al nostro sé futuro. Quando reagiamo istintivamente a qualcosa che ci fa arrabbiare, non siamo in grado di mitigare il potenziale caos che ne deriverà. Aziende che hanno prodotti da vendere, in particolare le società presenti sui canali dei social media, fanno letteralmente affidamento sulla nostra mancanza di prudenza. Usano paura, rabbia, avidità, dubbio e desiderio di sopraffare il nostro sé razionale e saggio e fanno appello alla nostra natura più bassa. La pubblicità non ha lo scopo di attirare il nostro intelletto, è alimentata dalla psicologia perversa che intende perforare le nostre difese razionali. Un uomo prudente lo sa, lo vede ovunque ogni giorno e sviluppa le sue contromisure.

Prudenza significa non lasciare mai che un'altra persona abbia un potere surrettizio sul nostro comportamento. La parola greca φρόνησις (phronesis) è un termine spesso paragonato alla prudenza. Questo termine richiama una sorta di saggezza pratica, consapevolezza delle proprie azioni e la loro guida volontaria, mentre molte persone trascorrono tutta la loro vita alla deriva in un oceano di casualità di pensieri, e non è certamente un modo sano di vivere. La consapevolezza che porta la prudenza, ci permette di distaccarci dal torrente della negatività, dai pensieri casuali e dalle preoccupazioni, per osservarli come onde che passano, senza mai lasciarci coinvolgere dalle medesime. Tale comportamento può essere appreso solo attraverso l'esperienza e la conoscenza del mondo e, per questa ragione, i filosofi greci lo identificavano con il comportamento dei giovani uomini, impudens, che si erano comportati in modo avventato e senza saggezza.

Ironia della sorte vuole che proprio da quelle interazioni fallite, o dalle brutte esperienze che la saggezza cresce. Non esiste la brutta esperienza se la si guarda come un'esperienza di apprendimento e la si utilizza per fare scelte più sagge in futuro. Quando ci sentiamo come se avessimo fallito in qualcosa che si tratti di una relazione con un Fratello, un compito, un lavoro o una ricerca personale, fermiamoci un momento per fare un passo indietro e considerarla come una lezione. Come abbiamo reagito? La nostra azione era basata sull'emozione o sulla volontà? Qual è stato il tempo della reazione istintiva? Oppure abbiamo

ci siamo presi il tempo di riflettere sulle implicazioni a lungo termine della nostra reazione? Pensando all'incidente ed a tutta la situazione, si sviluppa la prudenza.

Prudenza non significa essere timidi, è il contrario. Significa prendere più tempo per informarsi e fare scelte deliberate. Secondo Papa Benedetto XVI, *"prudenza non significa non accettare responsabilità e rimandare decisioni; significa impegnarsi a prendere decisioni congiunte dopo aver riflettuto responsabilmente sulla strada da intraprendere."*

Così è anche per il massone prudente. Significa forza, impegno e coraggio nel processo decisionale, rafforzato dalla fiducia in un percorso ben ragionato. Ricordiamoci sempre i pensieri che abbiamo non sono ciò che fanno la persona che siamo, è come ci comportiamo, come. Non



lasciamo che pensieri di ogni genere vaghino come animali selvaggi nella nostra mente tutto il giorno.

Da un punto di vista simbolico, la prudenza può essere vista nella tauroctonia mitraica, l'uccisione del toro, o in San Giorgio che conquista il Drago. Qui il sé superiore sottomette la bestia della nostra natura vile.

Mentre un nuovo anno massonico si avvicina all'orizzonte, come applicheremo la virtù di prudenza nella nostra vita quotidiana? Quanto ci impegneremo per riflettere sulle conseguenze delle nostre azioni? Come metteremo la ragione al posto di guida, eliminando la bestia del cattivo comportamento? I Lavori massonici ci offrono una cassetta di attrezzi completa per poterlo fare. Cerchiamo di essere gentili con noi stessi e con il

prossimo in futuro ed utilizziamoli tutti.

Iconografia:

1. Piero del Pollaiuolo (1441–1496) “Prudenza”, tempera su tavola, data 1469; dimensioni altezza: 167 cm (65,7 pollici); larghezza: 88 cm (34,6 pollici); collezione Uffizi .

2. Giotto di Bondone (1337) “Prudenza”, affresco del 1306; dimensioni altezza: 120 cm, larghezza: 60 cm. Cappella degli Scrovegni.

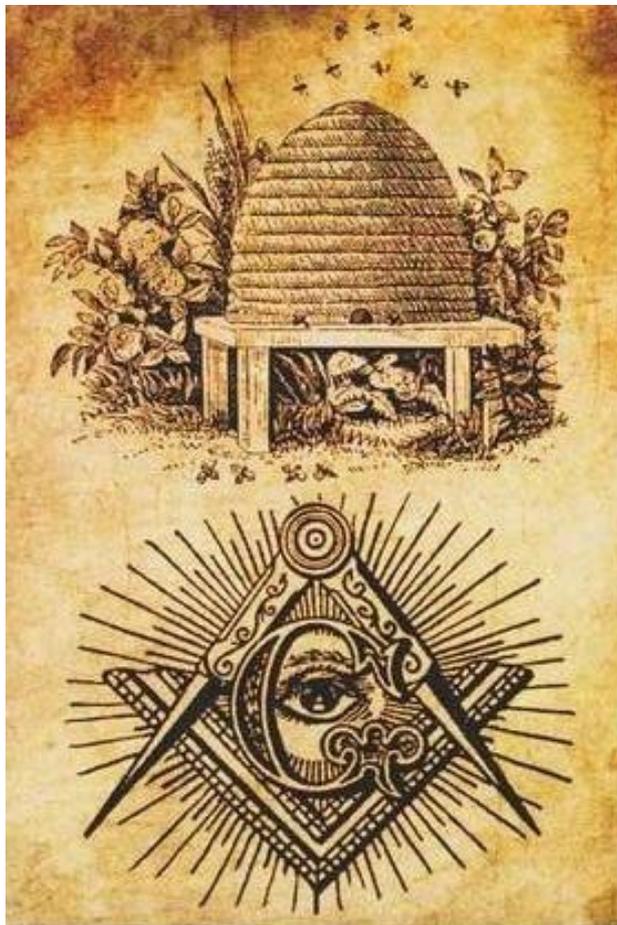
3. Tiziano 1565-70 ca.” Allegoria della Prudenza”; olio su tela; dimensioni 76,2 × 68,6 cm; National Gallery, Londra



L'ALVEARE

IL SIMBOLO PERDUTO DELLA MASSONERIA

Di A. R.



Ecclesiaste 4: 9-12 ESV

“Due sono meglio di uno, perché hanno una buona ricompensa per la loro fatica. Perché se cadono, uno solleverà il suo simile. Ma guai a chi è solo quando cade e non ha nessun altro che lo rialzi! Di nuovo, se due giacciono insieme, si riscaldano, ma come si fa a stare al caldo da soli? E sebbene un uomo possa prevalere su uno che è solo, due gli resisteranno: una corda triplice non si spezza rapidamente”.

“**L**a maggior parte delle persone non ha idea di tutta la vita complicata che si svolge all'interno di un alveare. Le api hanno una vita segreta di cui non sappiamo nulla” (Vita segreta delle api).

Un occhio attento troverà in questa citazione un'analogia con la Massoneria.

Si dice che l'alveare sia una metafora della Loggia con sette api che volano intorno all'alveare, creando una Loggia Perfetta. La natura è una preziosa insegnante da sempre.

L'Alveare e l'azione delle api hanno svolto un ruolo importante nel simbolismo sin dai tempi antichi, dall'Egitto all'antica Roma e nel mondo cristiano (senza contare che ispirò anche imperatori come Napoleone) prima di entrare a far parte del Simbolismo della Massoneria.

In epoche passate, le persone credevano che le api fossero profetiche e che le loro azioni nascondessero messaggi da non ignorare; erano considerate da alcuni come un esempio di un intelletto divino intessuto nella natura. In epoca medievale si potevano trovare molte fattorie che conservavano alveari e raccoglievano miele. In un testo chiamato “Geponica” (una collezione di venti libri di agronomia, compilata durante il decimo secolo a Costantinopoli, nell'Impero bizantino, sotto l'imperatore Costantino VII Porfirogenito, in greco), gli apicoltori lodavano le creature. In uno dei capitoli si legge:

“L'ape è il più saggio e il più intelligente di tutti gli animali e il più vicino all'uomo in intelligenza; le sue opere sono veramente divine e di grande utilità per l'umanità”.

Il lavoro dell'apicoltore era magico eppure così banale. Era occupato nell'osservazione, nell'apprendimento con costante fiducia e con il desiderio di guardare alla natura come maestra, uno degli elementi che mancano alla nostra cultura.

E se le api ci volessero dire qualcosa che non riusciamo ad ascoltare?

Si dice che Albert Einstein una volta calcolò che se tutte le api fossero scomparse dalla terra, quattro anni dopo sarebbero scomparsi anche tutti gli esseri umani.

Nell'antico Egitto sull'alveare si davano interpretazioni mistiche perché rappresentava le leggi della natura e i principi divini. Ricordava che l'uomo doveva costruire un luogo dove poter lavorare, e questo era rappresentato dal Tempio. All'interno di quel Tempio dobbiamo essere tutti impegnati nella produzione cooperativa e reciproca. L'ape era tra gli egiziani il simbolo di un popolo obbediente; secondo Horapollon "*di tutti gli insetti, solo l'ape aveva un re*".

Nella mitologia egizia, le api erano considerate lacrime del dio del sole RA. Il sole in Massoneria è da sempre legato al processo iniziatico. Ad esempio, il "sorgere" quotidiano del sole ad Oriente è l'immagine della rinascita e dei nuovi inizi, così come il suo tramonto in Occidente è l'immagine del decadimento e della morte che portano alla trasformazione.

Uno dei miti più interessanti è quello della dea egizia che viveva nella Casa delle api che invitava l'iniziato a scostare il velo. La sua chiamata era tanto una convocazione quanto una sfida. Con la benedizione della dea, il velo sarebbe stato sollevato e solo allora l'iniziato poteva percepire i



meccanismi e gli schemi segreti della natura, partecipando coscientemente a quei misteri, diventando un amministratore umano della volontà di Dio. Vedeva la propria divinità interiore e i doveri di servizio nei confronti dell'umanità che derivavano da tale riconoscimento.

Ogni massone sa che diventare un iniziato significa investigare i misteri nascosti della natura della scienza.

Lo scrittore romano Porfirio, nella sua opera *De antro nympharum* (La grotta delle ninfe), ci racconta che nei riti romani di Mitra, il miele di un favo veniva versato sull'iniziato durante il rituale del Leone, mentre veniva ammonito ad evitare tutto ciò che era impuro nel mondo.

Nei miti e nelle storie dei tempi antichi si possono trovare anche ulteriori riferimenti alle api ed agli elementi dei misteri dell'iniziazione.

Perché l'ape ha ispirato l'uomo a considerarla speciale e sacra, migliaia di anni fa? È impossibile saperlo davvero.

“L'ape ha intuizioni sui segreti della natura, i segreti della creazione e quindi una connessione speciale con il Creatore” (Corano).

Nel XVIII secolo, la Massoneria adottò l'alveare come simbolo del lavoro, cioè di diligenza, assiduità, impegno, attività costante e fu rappresentata negli antichi stendardi e grembiuli. Esistono diversi documenti sull'importanza dell'alveare nei Templi e nei rituali massonici in Inghilterra, Irlanda, Scozia e Stati Uniti nel XVIII secolo.

Il primo noto riferimento massonico all'alveare si trova in un documento intitolato "*A Letter from the Grand Mistress of the Female Free-Masons to Mr Harding the Printer*", trovato nella Halliday Collection, Royal Irish Academy di Dublino.

Si ritiene che questo documento sia stato creato tra il 1727 e il 1730 e, sebbene originariamente attribuito a Jonathan Swift, il vero autore rimane sconosciuto.

Nei primi catechismi massonici (1724-27) si legge:

“Un'ape è stata in tutte le epoche e in tutte le nazioni il Gran Geroglifico della Massoneria, perché eccelle su tutte le altre Creature

che vivono nell'arroganza e nella comodità della loro abitazione ... anzi, la Massoneria o l'Edificio sembrano appartenere all'Essenza o Natura dell'Ape, poiché il suo Costruire non è la via ordinaria di tutte le altre creature viventi, è la Causa Generativa che produce i Giovani ... Per questa ragione i re di Francia sia pagani che cristiani, sempre eminenti massoni, portavano tre api sulle loro braccia ... Ciò che i massoni moderni chiamano una loggia è per i motivi di cui sopra, dall'antichità è un alveare di massoni liberi, e per gli stessi motivi in cui si verifica un dissenso in una loggia è ancora oggi chiamato il formarsi di un'altra loggia sciamare"

Prima del 1813 in alcune Logge l'alveare era presente come simbolo sul Quadro di Loggia del terzo grado, come nella Royal Cumberland Lodge n. 41 a Bath che così descriveva questo simbolo:

"L'Alveare ci insegna che come nasciamo nel mondo esseri razionali e intelligenti, così dovremmo anche essere degli industriosi, e non stare a guardare con indifferenza anche il più meschino dei nostri simili in uno stato di angoscia se è in nostro potere aiutarlo senza pregiudizio per noi stessi o gli altri; la pratica costante di questa virtù è ingiunta a tutti gli esseri creati, dal serafino più alto in cielo al rettile più meschino che striscia nella polvere".

Con la lotta tra "Moderni" e "Antichi" le api ed i loro alveari furono per molti anni dimenticate in Europa ma non nel Nuovo Mondo.

Infatti, con il rinnovo dei rituali in gran parte del Regno Unito a partire dal 1813, questo importante simbolo fu ignorato, citato a volte in qualche Loggia di Ricerca, mentre nella Massoneria americana non solo fu conservato ma esaltato.

Albert G. Mackey (1807-1881), uno dei massoni più eminenti del suo tempo degli Stati Uniti d'America, nella sua "Encyclopedia of Freemasonry" scrisse sulle api:

"Dobbiamo (noi massoni) osservare le api e imparare quanto sono laboriose e quale lavoro straordinario producono, i valori della saggezza prevalgono, nonostante siano fragili e piccole".

Thomas Smith del Rito di York nel 1797 pubblicò un piccolo libro che ebbe diverse riedizioni (XVII e XIX secolo) dal titolo "Mason's Monitor" che è tuttora studiato e adottato da molte Grandi Logge negli USA, in cui scrisse che:

"L'alveare è un emblema dell'industria e degli operai. Ci insegna a praticare queste virtù a tutti gli uomini. Siamo venuti al mondo come esseri razionali e intelligenti. In quanto tali, dobbiamo essere sempre lavoratori, non cedere mai alla pigrizia quando i nostri compagni ne hanno bisogno, se è in nostro potere aiutarli. Colui che si sminuirà così tanto da non cercare di aumentare il patrimonio comune di conoscenza, può essere considerato un membro inutile della società e indegno della protezione dei massoni".

La simbologia dell'ape rappresenta, quindi, anche un ammonimento contro la pigrizia intellettuale.

Visitando il Museo Massonico della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, le api e gli alveari sono presenti nei documenti, negli attestati, nelle pagine di rituali; sono oggetti di decorazione di grembiuli e negli stendardi.

L'alveare è un emblema del lavoro assiduo, ci insegna un comportamento razionale e intelligente, laborioso e, soprattutto a non riposare mai mentre abbiamo intorno a noi Fratelli bisognosi che possiamo aiutare senza pregiudizio per gli altri.

L'uomo deve modellare le sue azioni non per uso egoistico, ma per aiutare e rafforzare gli altri.

Shakespeare, nella sua commedia *Enrico V* (Atto 1, Scena 2), usa l'alveare come esempio di un regno ben ordinato:

"Quindi lavorate le api mellifere, creature che per regola della natura insegnano l'arte dell'ordine a un regno popolato".

Con l'eccezione dell'essere umano, quale altro essere vivente lavora duro e in squadra, producendo all'interno della sua comunità diversi tipi di materiali, case per migliaia di simili con una forte gerarchia interna e disciplina?

L'ape lavora sodo e senza riposo, non per lei, ma per tutti. Produce e costruisce. Vive in armonia con la natura. L'alveare è il grande emblema del risultato del lavoro dell'ape, della sua capacità di costruire qualcosa a beneficio di tutti. L'ape è l'artefice, esattamente come intende essere il massone. Non dimentichiamo, inoltre, che all'ape va anche riconosciuto il pregio di indicare al massone l'arte della trasmutazione.

LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA DA CORONAVIRUS SULLA PSICHE UMANA

Prof. Dott. P. Biagio Carrieri

Ll mondo sta vivendo una pandemia a causa del nuovo coronavirus, SARS-Cov-2 e della malattia che esso provoca, COVID-19. L'entità della pandemia e il suo eventuale impatto sulla salute e sul benessere futuro di tutti noi sono tuttora incerti. Con l'incertezza arrivano la paura, l'ansia, la preoccupazione e, in questa tremenda congiuntura in cui molte persone sono morte o stanno morendo, il terrore e la disperazione.

Anche al fine di contribuire al controllo del nostro stato ansioso, amplificato dal flusso di notizie e dall'atteggiamento incerto dei nostri governanti, a medici e scienziati, che si alternano impavidi sulle nostre televisioni, viene chiesto di fornire indicazioni su come affrontare queste condizioni terrificanti e in rapido cambiamento, ma nessuno, al momento, è in grado di prevedere come andrà a finire.

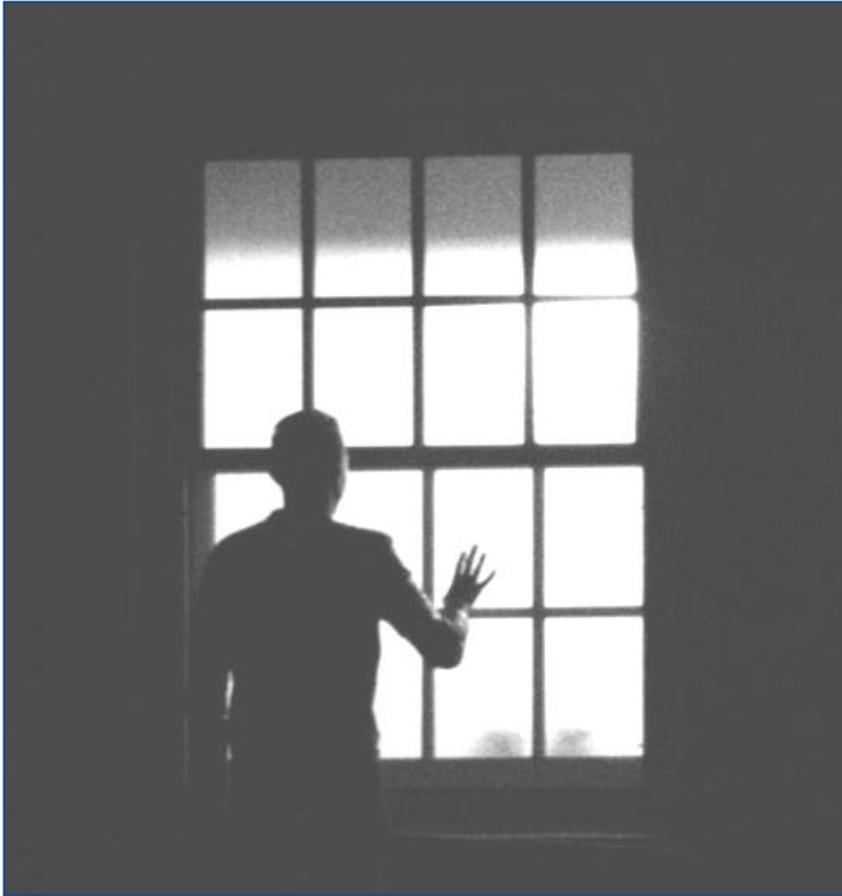
La pandemia da coronavirus, come tutti sappiamo, ha costretto la popolazione italiana e, in certe realtà, la costringe ancora a un forzato isolamento all'interno delle proprie abitazioni: non v'è dubbio che questa quarantena ha provocato e provoca condizioni di disagio psicologico.

Per quale motivo l'isolamento, ormai da tutti conosciuto come *lockdown*, ha determinato uno stato di malessere psichico? Il motivo è da ricercare all'importanza delle relazioni



sociali negli essere umani. I rapporti sociali sono infatti alla base dell'evoluzione verso una società sempre più complessa, come quella attuale: la perdita improvvisa e del tutto inattesa dei rapporti interpersonali ha privato l'essere umano degli aspetti più significativi della vita.

Le limitazioni assunte dai vari governi nazionali, al fine di contenere la diffusione della pandemia, hanno causato l'impossibilità di incontrarsi con amici e parenti o di poter accedere a locali di ritrovo, come teatri o ristoranti. Sono venute meno anche manifestazioni istintive, come il semplice "*darsi la mano*". Lo stesso distanziamento



fisico è stato avvertito come una barriera alla libertà dell'individuo.

Ma perché il distanziamento fisico, questa paura di incontrare gli altri, è vissuto in maniera così drammatica?

Il pensiero corre ad Aristotele che già nel suo libro **Politica** descrive la condizione dell'uomo e della donna all'interno della città, la polis: ***“L'uomo per natura è animale politico”*** afferma Aristotele ***“creato appunto per vivere nella polis”***. Come riportato nel suo libro **Politica**, l'uomo è, per Aristotele, un ***“Essere sociale. Chi vive escluso dalla comunità è malvagio o è superiore all'uomo, come anche quello che viene biasimato da Omero: empio senza vincoli sociali; infatti, un uomo di tal fatta desidera anche la guerra. Perciò, dunque, è evidente che l'uomo sia un essere sociale più di ogni ape e più di ogni animale da gregge. Infatti, la natura non fa nulla, come diciamo, senza uno scopo: l'uomo è l'unico degli esseri viventi a possedere la parola; la voce, infatti, è il***

segno del dolore e del piacere, perché appartiene anche agli altri esseri viventi: la loro natura ha fatto progressi fino ad avere la sensazione del dolore e del piacere ed a manifestare agli altri tali sensazioni; la parola, invece, è in grado di mostrare l'utile ed il dannoso, come anche il giusto e l'ingiusto: questo, infatti, al contrario di tutti gli altri animali, è proprio degli uomini, avere la percezione del bene, del male, del giusto e dell'ingiusto e delle altre cose. E la comunanza di queste cose crea la casa e la città.”

All'interno della Polis vi è un'altra piccola polis, la famiglia, che sempre secondo Aristotele è ***“l'associazione istituita dalla natura per provvedere alle quotidiane necessità dell'uomo”***.

Volendo semplificare: ***“la famiglia serve soltanto per vivere”***, o meglio come affermerà successivamente Hannah Arendt: ***“la famiglia è lo spazio del privato dove si provvede ai bisogni quotidiani, mentre la polis è lo spazio pubblico dove gli uomini realizzano la forma di attività più elevata, cioè l'agire comunicativo, il comunicare”***, e secondo la Arendt questa è ***“la vita migliore e la più degna per l'uomo.”***

I problemi di salute mentale sono una risposta comune alla pandemia COVID-19. Sintomi come ansia e depressione sono aumentati dal 16 al 28%, mentre condizioni di stress sono state riscontrate nel 10% dei casi. Legati allo stress sono anche i disturbi del ritmo sonno-veglia con frequenti risvegli notturni e sonno poco ristoratore. Tra i gruppi più a rischio gli anziani, le donne incinte, le persone con patologie preesistenti, incluse anche quelle mentali, gli studenti fuori sede, i senza tetto e i migranti.

Oltre ai disturbi del ritmo sonno-veglia, lo stress psicologico può manifestarsi in forme diverse, che possono includere:

- preoccupazione per la propria salute e quella dei propri cari, anche per l'imprevedibilità e la gravità della malattia;
- paura di perdere le sicurezze acquisite nel tempo (lavoro, affetti, amicizie etc.);
- deficit dell'attenzione e della concentrazione; sensazione di solitudine e noia;
- aumento dell'utilizzo di alcol, tabacco e altre sostanze psicotrope;
- peggioramento di eventuali malattie croniche preesistenti.

Contribuiscono al malessere anche l'impatto economico legato al COVID-19 e l'angoscia di perdere le risorse disponibili.

Come affrontare questo stato di malessere?

Di seguito un elenco di strategie volte alla riduzione dello stress correlato alle epidemie:

- informazioni accurate al pubblico al fine di minimizzare risposte come "panico" riguardo alla malattia e alla sua trasmissione; ad

esempio, l'uso di misure preventive specifiche, come il semplice lavaggio delle mani, ha in parte mitigato la comparsa di turbe psichiche;

- miglioramento del sostegno sociale;
- mantenimento di una vita quanto più normale possibile, anche in presenza di misure di sicurezza;
- utilizzo dei servizi psicosociali disponibili, in particolare dei servizi online;
- formazione di equipe di specialisti qualificati per affrontare il disagio emotivo e la necessità di una formazione adeguata del personale sanitario;
- uso di sondaggi online per valutare la portata dei problemi di salute mentale;
- fornitura di servizi di consulenza online e di auto-mutuo aiuto e in particolare cercare di rendere online i servizi di salute mentale;
- sviluppo dei servizi di telemedicina per scopi diagnostici e di consulenza;
- miglioramento dei collegamenti tra comunità e servizi ospedalieri.

Tali strategie offrono la speranza di poter fornire servizi di salute mentale in modo più facilmente accessibile senza alcun aumento



del rischio di infezione. Tuttavia, le suddette strategie dipendono in modo cruciale dalla disponibilità di personale e di infrastrutture adeguate.

In un recente studio (Banerjee et al, 2020), viene sottolineata in particolare la figura centrale dello psichiatra, a cui vengono attribuiti sei ruoli fondamentali:

- a) educare il pubblico sugli effetti psicologici più comuni di una pandemia,
- b) motivare il pubblico ad adottare strategie per la prevenzione delle malattie e la promozione della salute,
- c) integrare i servizi dei Dipartimenti di Salute Mentale con l'assistenza sanitaria disponibile,
- d) insegnare strategie per risolvere i problemi per far fronte alla crisi attuale,
- e) responsabilizzare i pazienti con COVID-19 e i loro assistenti,
- f) fornire assistenza psichiatrica agli operatori sanitari.

Infine alcuni semplici consigli per affrontare i sintomi dello stress:

- rispettare gli abituali ritmi sonno-veglia, andando a riposare e alimentandosi agli orari consueti;

- continuare ad assumere i farmaci per eventuali altre patologie;
- tenere in ordine la propria abitazione;
- evitare l'uso di alcool e droghe;
- fare un po' di attività fisica anche semplicemente muovendosi all'interno della propria abitazione;
- svolgere delle attività che tengano impegnato il proprio cervello come leggere, fare le parole incrociate, cucinare, ecc.;
- mantenere i contatti con i propri amici e parenti, cercando di non parlare esclusivamente dei problemi legati alla pandemia;
- se insorgono disturbi fisici, come alterazioni del ritmo sonno-veglia, sensazioni di apatia o disinteresse verso l'ambiente circostante, oppure stato ansioso, contattare il proprio medico.

L'ultimo vero consiglio che al momento si può dare è vaccinatevi. Per il resto, nei limiti del possibile, cercate di isolarvi fisicamente, ma mai socialmente: siate attivi mentalmente, emotivamente e spiritualmente. Cercate di stare bene, ma continuate a "lavarvi le mani".



PER RIDERE UN PO'



Ritorno ai Lavori

CORONAVIRUS?????

DAMMI LA
PAROLA
DI PASSO

